

Ostacolata la rinascita

Così la burocrazia azzoppa chi prova a rialzarsi in piedi

Il sindaco di Amatrice chiede una normativa in deroga: «È possibile velocizzare le pratiche dell'80%». Ma vanno sanati i piccoli illeciti passati

GIUSEPPE SILVESTRI

AMATRICE

■ «Andate fuori. Guardate con i vostri occhi. È tutto piatto, raso al suolo». La città di Amatrice non c'è più. Finalmente rimossa la gran parte delle macerie (ma nelle frazioni il problema rimane), restano in piedi le due antiche torri e una parte della chiesa. Troneggiano su un enorme spianata di polvere, guardata a vista dai militari e da una statua di San Pio senza una mano. È l'emblema del nostro viaggio nei luoghi del sisma tre anni dopo la prima scossa: anche i santi vengono messi a dura prova davanti ad una ricostruzione che non c'è.

Antonio Fontanella, 69 anni appena compiuti, dal 26 maggio è il nuovo sindaco di Amatrice. Dopo una corsa all'ultimo voto i cittadini hanno scelto lui per gestire i cinque anni più complessi della storia della città, stretti da un lutto ancora da elaborare (se mai sarà possibile) e da una rinascita sepolta sotto le carte della burocrazia. Fontanella legge tutto. Conosce nel dettaglio ogni singolo provvedimento preso dai tre governi che si sono avvicendati in questi anni, ogni comunicazione

arrivata in municipio, ogni scartoffia. E non si tira indietro quando gli chieda mo se è vero che accetterebbe di succedere a Piero Farabolini nel ruolo di commissario straordinario: «Io ho studiato tutto», dice. È un sì. Ripete che ha ben chiaro cosa servirebbe per velocizzare la ricostruzione abbattendo il mostro bradipo della burocrazia.

POSSIBILE COMMISSARIO?

Per prima cosa intervenire sulle norme relative alla dichiarazione di conformità urbanistica, necessaria per presentare le domande di accesso al contributo. Bisogna tenere conto - questo il ragionamento del sindaco - del fatto che quasi tutti gli edifici avevano subito lievi modifiche (irregolari, ndr) nel corso dei decenni antecedenti ai crolli. È quindi molto complesso produrre attestati puntuali con gli strumenti urbanistici vigenti. Devono essere sufficienti documenti di conformità al preesistente. Solo questo velocizzerebbe tutto dell'80 per cento». Cioè accettare che gli edifici vengano ricostruiti sanando anche i piccoli illeciti.

Un concetto ripetuto a più riprese da tutti gli ammini-

stratori locali. Un altro esempio è la normativa sulla tutela del territorio «rimasta quella di prima nonostante nel frattempo il territorio stesso sia stato stravolto dagli eventi sismici. Per ricostruire sono indispensabili modifiche, alcune delocalizzazioni, cambiamenti, aggiornamenti». Ancora: il personale aggiuntivo concesso ai comuni. La normativa prevede contratti a 36 mesi, quando è ormai palese che occorreranno almeno 10 anni. Le amministrazioni rischiano di perdere personale specializzato proprio nel momento in cui ha acquisito tutte le conoscenze e le competenze necessarie. O addirittura prima, visto che chi sa di avere un contratto a breve scadenza continua a partecipare ai concorsi e a cercare un impiego più sicuro e ovviamente se ci riesce se ne va.

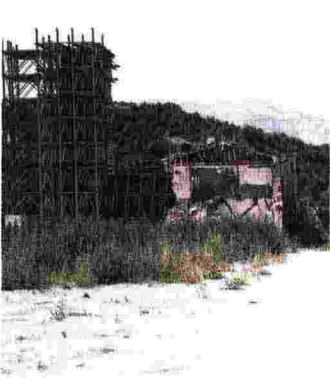
VOGLIA DI NORMALITÀ

Le norme che possono essere valide nell'ordinario, insomma, risultano drammaticamente inefficaci in aree costrette a fronteggiare una crisi di portata non solo straordinaria, ma storica. «Abbiamo bisogno di una legislazione speciale in dero-

ga, ragionata - puntualizza Fontanella - Soltanto in questo modo possiamo dare un vero impulso alla rinascita delle città e dei paesi piegati dagli eventi tellurici». Rinascita che il sindaco aveva immaginato altrove: «Avevo proposto di ricostruire Amatrice sulla Salaria. Farne una città del futuro, innovativa, attraente, vicina alle principali vie di comunicazione. È passata una linea diversa. Verrà riedificata più o meno come era, sanando alcuni aspetti, delocalizzando aree marginali. Sono convinto che alcune scelte fatte immediatamente dopo la tragedia potevano essere diverse e più ragionate».

Ma adesso arrivata l'ora di iniziare a fare sul serio, perché «la nostra gente ci sta mettendo il cuore. Non si è tirata indietro davanti ai sacrifici e ha voglia e diritto di tornare ad una vita normale. Noi amministratori abbiamo il dovere di andare oltre la protesta. Dobbiamo lavorare sulle proposte, senza subire scelte in maniera passiva. Elaborare progetti, portarli a Roma e su questi aprire tavoli di confronto. I lamenti e gli slogan fanno parte di quell'involuzione della politica a cui noi non possiamo arrenderci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANURA DI POLVERE

Alcune immagini della zona rossa di Amatrice, a tre anni dal terremoto del 2016. Il nuovo sindaco (dal 26 maggio) Antonio Fontanella, 69 anni, spiega che velocizzare le pratiche burocratiche è possibile: «Ho studiato tutte le carte», assicura (Vito Nobile e Giuseppe Silvestri)

